

Epistemologia delle Scienze Sportive 1

Italo Sannicandro, *Ricercatore in Metodi e Didattiche delle Attività Motorie e Sportive - Università di Foggia, Presidente regionale Aipac Puglia*

1. La struttura epistemologica delle Scienze dello Sport: i rapporti con la ricerca

Il riconoscimento di una precisa struttura epistemologica costituisce un passaggio indispensabile se le scienze dello sport vogliono essere riconosciute in ambito accademico come un fecondo filone di ricerca e di approfondimento scientifico.

La necessità di individuare la struttura epistemologica delle scienze che studiano le attività sportive dell'uomo rappresenta un bisogno piuttosto recente.

Le attività sportive nella cultura contemporanea costituiscono un crocevia di problematiche che coinvolgono settori scientifici eterogenei e, apparentemente, assai distanti tra loro.

In termini di progresso e divulgazione delle conoscenze in questo ambito di saperi, le conseguenze per la ricerca si traducono in una notevole *permeabilità* di concetti, teorie, metodi che sollecitano sistematiche relazioni interdisciplinari ed interazioni con la prassi.

Dalla trasformazione degli Istituti Superiori di Educazione Fisica in corsi e Facoltà di Scienze delle Attività Motorie e Sportive, non è arrivata quella spinta propulsiva che si attendeva per favorire il rilancio dello studio e della ricerca in questi ambiti specifici per una serie di ragioni:

- in primis, la recente trasformazione ha generato il malinteso che tutta la fenomenologia, e la complessità che questa porta con sé, potesse essere portatrice unicamente di una matrice biologico-medico-fisiologica, con un atteggiamento di riduttiva curiosità scientifica e di mediocre attenzione nei confronti degli ambiti vicini ugualmente capaci di individuare ulteriori rapporti di causa – effetto;

- quindi, l'invadenza del settore medico-biologico che ha ulteriormente generato confusione circa il curriculum del corso di laurea e le conseguenti professioni in uscita;
- ancora, la scarsa attenzione e la quasi totale ignoranza nei confronti di settori disciplinari capaci di individuare e condurre, a dispetto delle modeste risorse organizzative e finanziarie, originali e specifici filoni di ricerca ed approfondimento relativamente alle tematiche delle attività motorie e sportive, oggi delinea un quadro di recessione scientifica e metodologica che rende attuali ed interessanti percorsi di ricerca che hanno caratterizzato gli anni '70 ed '80.

Oggi, pertanto, si assiste al tentativo di far passare il messaggio che l'analisi della realtà sportiva con tutte le tematiche di cui è portatrice non può che passare attraverso un approccio scientifico di natura *multidisciplinare*, laddove i contributi alla comprensione dei fenomeni da parte di tutte i saperi possa favorire una visione sistemica e non parcellare dell'oggetto di studio.

L'alternativa è quella di pagare, laddove non lo si stia già facendo, una condizione di forte e crescente ritardo rispetto ad altri Paesi, non solo europei, che già da tempo hanno avviato tale percorso di evoluzione scientifica ed hanno già strutturato in tal senso la ricerca in ambito accademico.

2.Lo sport: integrazione tra Scienze Motorie e Scienze Sportive

I recenti contributi per la definizione di un coerente quadro teorico nell'ambito delle scienze motorie ha aperto il dibattito relativo alla struttura disciplinare delle scienze sportive (Ricci, 1991; Madella, 1995).

Il dibattito circa la possibilità da parte della scienza di comprendere un campo complesso quale risulta lo sport con le relative tecniche ed i relativi metodi di allenamento vede i primi interventi già a partire dagli anni '70-'80 (Martins, 1979 e 1987; Salmela, 1995).

La distinzione tra scienze matematiche, empiriche ed umanistiche pone una serie di interrogativi relativi al ruolo ed ai confini disciplinari delle scienze sportive.

Se l'esigenza di definire ambiti e tracciare un quadro di riferimento delle scienze sportive conduce ad una serie di interrogativi e riflessioni circa i rapporti con le scienze motorie, con quelle empiriche ed umanistiche, è opportuno chiedersi se quelle sportive presentano i requisiti di una scienza o se, diversamente, presentano i caratteri di una semplice manifestazione culturale e sociale dell'uomo.

L'attribuzione della definizione di scienza ad un complesso di conoscenze passa per l'analisi di alcune caratteristiche fondamentali: l'oggettività, l'esperienza, la reversibilità (Ricci, 1991).

L'oggettività presuppone che debbano essere esclusi dalla ricerca ogni condizionamento soggettivo ed affettivo, per giungere a delineare conclusioni valide in modo inequivocabile.

L'esperienza, in quanto riferimento continuo ai dati sensibili, richiede un controllo attento di tutte le variabili da osservare e da monitorare.

La reversibilità richiama il carattere dialettico della ricerca e della speculazione teorica che vuole sempre ogni conclusione come provvisoria, a tempo determinato, suscettibile di revisione e, addirittura, di stravolgimento (Popper, 1996 e 1997).

Ancora, è indispensabile che una scienza presenti due ulteriori elementi: rigore metodologico e struttura logica (Visalberghi, 1978).

Il rigore metodologico permette al ricercatore di basarsi su esperienze replicabili che aprono il campo alla possibilità di individuare conclusioni socializzabili e generalizzabili; una struttura logica della disciplina consente di ordinare concetti, contributi ed informazioni diverse in un quadro di riferimento coerente ed ordinato.

3. Conoscenza scientifica e competenze professionali nello sport

All'interno del dibattito circa le modalità di conoscenza dell'uomo (affidate al corretto procedere scientifico o al luogo comune, al mito o al senso comune), bisogna chiedersi se il *sapere sportivo*

giunge grazie ad un percorso di falsificazione-validazione, o se, più semplicemente, è il prodotto di deduzioni soggettive scaturite dalla pratica motoria e sportiva che nel corso dei tempi e presso le diverse culture hanno avuto caratterizzazioni assai difformi tra loro (Mc Glynn, G.H.1974).

Per intraprendere la prima strada, quella della validazione scientifica, bisogna, piuttosto che ritenere necessario l'uso-abuso della tecnologia e delle strumentazioni, comunque utili, condividere il metodo, ossia *sull'accordo raggiunto da diverse persone sul modo di mettersi d'accordo* (Madella., 1995).

Deve pertanto essere demarcato il confine tra esperienza e conoscenza sperimentale: l'esperienza rappresenta il report, il diario, il resoconto di un'attività pratica condotta sul campo senza che la stessa presenti alcune caratteri distintivi; la conoscenza conseguita mediante un procedimento sperimentale richiede un disegno della ricerca, un protocollo, un rigore metodologico, una rilevazione e registrazione dei dati relativi a due o più gruppi differenti, una validazione statistica.

Il metodo scientifico si caratterizza, quindi, per la modulazione di una variabile a due o più gruppi di soggetti, per giungere, al termine di un determinato periodo di lavoro, a conclusioni più o meno significative.

Se si vuole far crescere il *sapere sportivo* in termini scientifici è opportuno intraprendere un percorso che conduce alla **costruzione del consenso** coinvolgendo allenatori, preparatori, sociologi e psicologi dello sport, ricercatori ed addetti ai lavori perché tutti siano in grado di individuare la validità ed il valore di ogni studio scientifico.

Tale percorso non può essere intrapreso unilateralmente dal ricercatore o dagli uomini di campo: il primo mancherebbe dell'elevato numero di casi pratici presenti nella realtà di campo; i secondi, difficilmente potrebbero disporre del rigore metodologico e di analisi dei risultati del ricercatore.

Inoltre, partendo dall'esperienza diretta i concetti possono diventare anticipazioni, ossia ipotesi scientifiche per nuove ricerche (Santo, 1995).

Spesso in ambito sportivo, è stato possibile accumulare fatti, fenomeni e risultati dell'esperienza in modo lineare senza dare a questa mole di dati la dignità di una congettura scientifica; solo attraverso

un'operazione cognitiva di interpretazione e di rilettura dei dati alla luce di una conoscenza teorica può condurre alla strutturazione di ipotesi di ricerca fondate scientificamente (Tschiene, 2002; Madella, 1995).

4. La necessità di individuare la struttura della disciplina

Se il percorso relativo all'individuazione della struttura epistemologica delle scienze motorie delinea un quadro disciplinare sostanzialmente più chiaro, quello relativo alle scienze sportive appare più frastagliato e nebuloso.

Fino ad oggi, infatti, in ambito sportivo è stato difficile affermare con sicurezza quanto proviene da conoscenze razionalmente e scientificamente fondate e quanto, invece, appartiene all'opinione diffusa ed ai luoghi comuni.

Aprire il dibattito relativo all'epistemologie delle scienze sportive significa, oggi, mettere in chiaro la necessità di una terminologia e di un linguaggio comune, la struttura della disciplina ed i rapporti con le scienze affini, l'oggetto di studio, le finalità della ricerca nell'ambito sportivo.

La precisazione terminologica diviene imprescindibile laddove afferiscono i contributi di molteplici discipline; la scienza, infatti, nasce dall'interesse che ogni studioso manifesta per la conoscenza di uno spicchio di realtà e dalla necessità di confrontarsi con altre posizioni culturali elaborando un linguaggio chiuso che permette di ottenere in profondità quello che perderebbe in diffusività (Santo, 1995).

La struttura delle scienze sportive deve necessariamente confrontarsi con le scienze adiacenti e confinanti dalle quali trae e fornisce spunti di ricerca senza perdere di vista sia l'unitarietà del Sapere sia la necessità di perseguire conoscenze specifiche.

L'opportunità di individuare la prospettiva scientifica della disciplina permette di tracciare una linea di demarcazione tra scienza e *doxa*.

Dalla struttura disciplinare scaturisce l'approfondimento del paradigma della disciplina relativamente alla strutturazione di un quadro teorico coerentemente fondato ed alla definizione di metodologie e procedure; la comprensione circa quale tipologia di ricerca giova alle scienze sportive diviene un passo ineludibile se si vogliono fornire precisi orientamenti sia a chi ne approfondisce i contenuti dal punto di vista teorico, sia a chi deve dirigere l'osservazione e la rilevazione di dati sul campo.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Adam C., *L'interfaccia tra scienziato ed atleta*, in Mulinelli M., Zambardino V., *Il cronometro ed il camice bianco*, Sds Coni, 7-8:2-4. 1987

Baria A., Salamela J.H., Coté J., *An international and comparative analysis of coaching process in gymnastic*, Sport Proceedings ISSP Congress Lisbona 1993

Cottini L., *Il gioco della ricerca: i primi passi*, Tecnoscuola Gorizia. 1995

Haslam J.R., *Export assesment of the national coaching certification program, they component*, Canadian Journal of Sport Science, 15:201-212. 1990

Lumbelli L., *Qualità e quantità nella ricerca empirica in pedagogia*, in Becchi E., Vertecchi B., *Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa*, Angeli Milano: 101-133. 1995

Madella A., *Educazione fisica ed allenamento: scienza o arte?*, Educazione fisica e sport nella scuola, Fiefs, 242: 8-19 . 1995

Manno R., Madella A., Beccarini C., Carbonaro G., Cei A., *L'allenatore come esperto di metodologia dell'allenamento*, Seminari territoriali di aggiornamento Coni Scuola dello Sport 1993: 17- 24. 1994

Martens R., *From smoks to jocks: a new adventure for sport psychologist*, in Klavora P., Daniels J.V., *Coach: athlete and the sport psychologist*, University of Toronto: 56-62. 1979

Martens R., *Science, knowledge and sport psychology*, *The sport psychologist*, 1: 29-55. 1987

Mc Glynn G.H., *Educazione fisica e sport*, Armando Roma. 1974

Nadori L., *Dalla pratica alla scienza*, Sds Coni, 2:2-5. 1984

Popper K.R., *Tutta la vita è risolvere problemi*, Rusconi Milano. 1996

Popper K.R., *Il gioco della scienza*, Armando Roma. 1997

Ricci G., *Fondamenti epistemologici per la didattica dell'educazione fisica*, Montefeltro Urbino. 1991

Salmela J.H., *Cosa apprendiamo dall'evoluzione degli allenatori esperti*, *Coaching and Sport Science Journal*, 2: 43-53. 1995

Santo A., *La scienza o la trasmissione del sapere scientifico*, Iusead, Paris-Lecce. 1995

Thiess G., *La necessità di una teoria della gara*, Sds Coni, 30: 53-58. 1994

Visalberghi A., *Pedagogia e scienze dell'educazione*, Mondadori Milano. 1978